



**COMUNE**  
**di**  
**CAPANNOLI**

**CONSORZIO**  
**4 BASSO**  
**VALDARNO**



Con la Collaborazione scientifica:

**UNIVERSITA' DI PISA**  
Dipartimento di Scienze Agrarie,  
Alimentari e Agro-ambientali



TITOLO DEL PROGETTO

**RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL FIUME ERA**  
**PARCO FLUVIALE**  
**PROGETTO DEFINITIVO**



STRUTTURA DI PROGETTAZIONE

Arch. Maria Antonietta Vocino - Responsabile del Procedimento

Dott. Ing. Gianluca Soro - Coord. ed integrazione delle figure specialistiche

Ing. Marco Del Turco - idrologia e idraulica

Geol. Silvia Lorenzoni - geologia e modellazione geotecnica

Geom. Luca Palazzuoli - sicurezza e coordinamento ed espropri

Ing. Andrea Capecchi - strutture e calcoli geotecnici

Dott. Carlo Scoccianti - ecologia applicata

Dott.ssa Elisabetta Norci - agricoltura e paesaggio

Dott. Andrea Bertacchi - Università di Pisa - geobotanica

Geom. Alessandro Bettarini - rilievi topografici

TITOLO ELABORATO

**Relazione sugli**  
**aspetti agrari e del**  
**paesaggio**

CODICE ELABORATO

**AGR.DOC.D**

**1**

SCALA

REVISIONE

DATA

MARZO 2018

## Agricoltura e paesaggio

La realizzazione di un parco fluviale sul Fiume Era è un argomento di parla da moltissimi anni, per cui la realizzazione di un primo tratto riveste un ruolo importante nel passaggio tra auspicio e realtà, tra teoria e pratica.

Il Fiume Era, che nasce distinto in due rami, Era Morta ed Era viva in prossimità di Volterra, per riunirsi in un unico corso, è stato protagonista per secoli della vita quotidiana delle popolazioni che hanno abitato e vissuto nel suo bacino, ma anche di famiglie nobiliari e borghesi che avevano possedimenti in questa zona.

Ci si può fare un'idea di come fosse il Corso del Fiume Era potesse essere in passato, ad esempio due-trecento anni fa, dalle testimonianze scritte dai “viaggiatori” dell'epoca o da immagini iconografiche.

Ad esempio Targioni Tozzetti visitò la Valdera nell'autunno 1754, e ci racconta quanto fosse difficile viaggiare in questa zona perché le strade di grande comunicazione erano scomode, l'Era ed i suoi affluenti uscivano frequentemente dall'alveo, rendendo drammatici i punti di attraversamento. Un secolo dopo Toscanelli descrive il paesaggio della Valdera illustrando come i campi fossero circondati da filari di viti e come frequenti erano i boschi cedui; precisa inoltre che in pianura erano usati pioppi come sostegno per le viti, mentre in collina aceri campestri, oppure olmi, frutti o, in prossimità dell'alveo a volte anche salici. Inoltre mette in evidenza come lungo i fiumi fossero molto presenti pioppete.

Conferma di come il paesaggio della Valdera fosse coltivato si ha anche da fonti cartografiche, ad esempio da alcune mappe dell'Archivio Fiumi e Fossi, risalenti alla metà del 1700, anche se si riferiscono al Roglio, un affluente del Fiume Era, in cui si vedono campi circondati da viti lungo le scoline, con i seminativi in mezzo, in questa stessa carta si può vedere un viale di gelsi.



Figura 1 – Cabreo - Regione Toscana Geoscopio



Questo breve excursus storico ha dato avvio al progetto del parco fluviale di Capannoli, in cui è prevista una consistente piantagione di boschi di diversa natura, a seconda della prossimità al corso d'acqua, della natura dei terreni, della loro altezza, e la costituzione di una piccola porzione di parco agrario costituito da alcuni filari di vite maritata all'acero campestre, con in mezzo ai campi alberi da frutto, come memoria storica di un passato che ha profondamente inciso sul nostro paesaggio.

La finalità dell'intero progetto è di recupero del rapporto tra la popolazione ed il Fiume, che è andato perso con il tempo, oltre ad una indiretta funzione di carattere didattico educativo, cioè rivolta a far conoscere, da una parte la storia di questi luoghi, fino a 50-60 anni fa dominati dalla mezzadria e quindi dalla coltivazione promiscua (vite maritata con alberi e grano), dall'altra a rendere edotti grandi e piccini delle tipologie di bosco che sono naturali in questi ambienti. Da non sottovalutare il ruolo che questo progetto riveste di miglioramento e qualificazione della biodiversità, all'inizio soprattutto dal punto di vista vegetazionale, ma in seguito, quando le superfici boscate avranno iniziato ad evolversi, anche dal punto di vista faunistico.

La porzione posta sulla sinistra idraulica, sarà caratterizzata dalla realizzazione di alcuni filari di vite maritata con l'acero campestre, disposti lungo le scoline esistenti, di aree prative che si evolvono in superfici boscate man mano che ci si avvicina al fiume, con una introduzione di specie sempre più idrofile, e quindi adatte anche ad essere sommerse.

Dott.Agr.Elisabetta Norci